



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "VITTORIO DE SICA"

Distretto 33 - Cod Mecc. NAIC87400E - Via De Carolis, 4 - 80040 VOLLA(Napoli)

Direzione Amm.va Tel/Fax 0817734492 - Succursale 0817731678 - Cod Fisc 80160310639

naic87400e@istruzione.it - naic87400e@pec.icsdesica.it - www.istitutocomprensivodesica.edu.it

Con L'Europa, investiamo nel Vostro Futuro

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

A.S. 2022/2023

Premessa

Per realizzare un processo di inclusione reale e di qualità la scuola è chiamata a rispondere a un'enorme varietà di bisogni. Questi non sono espressi soltanto dagli alunni con certificata disabilità ma anche da quegli alunni che presentano situazioni, spesso complesse e non sempre chiare ed evidenti, che rientrano nell'ampia categoria dei Bisogni Educativi Speciali (BES).

Il processo di inclusione, che in Italia ha conosciuto un lungo periodo di maturazione iniziato negli anni '70¹, ha visto una vera e propria svolta con l'introduzione del modello bio-psicosociale dell'International Classification of Functioning nel 2001 - che ha consentito il progressivo superamento di un modello medico della disabilità - e il riconoscimento dei Bisogni Educativi Speciali². Questi includono variegata e complesse condizioni di difficoltà degli alunni/e (difficoltà psicologiche, comportamentali e relazionali, della sfera affettivo-emotiva, svantaggio sociale, differenze linguistiche e culturali), che hanno diritto a forme di personalizzazione della didattica e della valutazione. L'attenzione alle pari opportunità, inoltre, ha dato spazio al principio di equità, alla necessità cioè di mettere tutti gli alunni in condizioni di apprendere dando a ciascuno ciò di cui ha bisogno.

È necessario, dunque, da parte dei docenti un riconoscimento attento e tempestivo dei disturbi, delle difficoltà e dei bisogni espressi dagli alunni in modo da rispondere opportunamente e con gli strumenti più adatti impostando un intervento psico-educativo-didattico adeguato. Per fare questo è imprescindibile realizzare un'alleanza educativa tra personale della scuola, famiglie e specialisti clinici.

Il Piano Annuale per l'Inclusione (PAI) riferito a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali è parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa e rappresenta un prezioso strumento di cui si è dotata la scuola dell'autonomia per concretizzare un impegno programmatico per l'inclusione e realizzare un processo educativo e formativo "per tutti e per ciascuno" che ponga al centro i bisogni educativi di ogni alunno, come richiamato dalla Circolare Ministeriale n.8 del 2013, *Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative.*

Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, attraverso un processo di autoanalisi e autovalutazione dei percorsi inclusivi della scuola, il PAI elaborato dal nostro Istituto ha lo scopo di trasformare in azione i valori inclusivi attraverso:

¹ Leggi 118/1971 e 517/1977.

² Legge 170/2010; Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012; Circolare Ministeriale n.8 del 6/3/2013.

- l'accrescimento della *consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi*³;
- la promozione della cultura e del valore dell'inclusione attraverso la piena partecipazione di tutti gli attori della nostra comunità scolastica – personale della scuola, famiglie, alunni – alla realizzazione di progetti didattici, educativi e formativi che coinvolgono tutti gli alunni con particolare attenzione ai bisogni di ciascuno, non solo a quelli dell'alunno con certificata disabilità;
- la promozione di politiche inclusive attraverso la valorizzazione di ciascun alunno, un'adeguata formazione e un costante aggiornamento del personale della scuola sui temi dell'inclusione e dei bisogni educativi speciali;
- la realizzazione di pratiche inclusive promuovendo metodologie didattiche e attività formative, anche con la partecipazione a reti tra scuole e il coinvolgimento costante e attivo di famiglie ed enti territoriali in modo da rispondere ai diversi bisogni degli alunni.

Il PAI è altresì una risorsa fondamentale per tutti i genitori di quegli alunni che si trovano in situazioni di disagio. Partendo da un'attenta lettura dei bisogni e delle risorse della scuola, infatti, il PAI fornisce un quadro completo e schematico dei dati relativi alla presenza di alunni per i quali si richiedono interventi educativo-didattici individualizzati e personalizzati finalizzati all'inclusione scolastica. I destinatari di tali interventi sono tutti gli alunni con BES:

- alunni con certificata disabilità (L.104/92);
- alunni con disturbi evolutivi specifici (L.170/2010; D.M. 27/12/2012; C.M. 8/2013);
- alunni in situazione di disagio socio-economico e familiare, con svantaggio linguistico e/o culturale (C.M. 8/2013)⁴.

³ C.M. n.8 del 6/3/2013.

⁴ Ulteriori riferimenti normativi:

- Artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana"; "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"; "La scuola è aperta a tutti".
- Legge 53/2003: principio della personalizzazione dell'apprendimento.
- Legge n. 59/2004: indicazioni nazionali per i Piani di Studio Personalizzati.
- Nota prot.5669 del 12 luglio 2011, Linee guida disturbi specifici di apprendimento.
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento allegato al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011.
- Nota prot.1551 del 27 giugno 2013, *Piano Annuale per l'Inclusività – Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013*.
- Nota prot.2563 del 22 novembre 2013, *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti*

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente):	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
> Minorati vista	
> Minorati udito	
> Psicofisici	19
> Altro	
2. disturbi evolutivi specifici	
> DSA	4
> ADHD/DOP	
> Borderline cognitivo	
> Altro	5
3. svantaggio	
> Socio-economico	7
> Linguistico-culturale	4
> Disagio comportamentale/relazionale	2
> Altro	
Totali	41
% su popolazione scolastica	8,7%
N° PEI redatti dai GLHO	19
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	6
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	16

- Decreto legislativo n.66 del 13 aprile 2017, *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità.*
- Decreto legislativo n.96 del 7 agosto 2019, *Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.*

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto		<u>SI</u>
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		<u>SI</u>
Docenti tutor/mentor	Per tutti i docenti neoimmessi	<u>SI</u>
Altro:		NO
Altro:		NO

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	NO
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	NO
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Rapporti con CTS / CTI	NO
	Altro:	NO
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	NO
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
	Altro:	NO

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					X
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					X
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Dirigente Scolastico:

- promuove iniziative finalizzate all'inclusione, interventi di prevenzione del disagio scolastico e di contrasto alla dispersione scolastica;
- esplicita criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- convoca e presiede il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI);
- viene informato dalla Funzione Strumentale Area 3, dai coordinatori di classe e dai referenti di plesso su casi specifici considerati e sull'evoluzione di situazioni sulle quali si richiede particolare attenzione;
- convoca e presiede i Consigli di Classe.

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI):

Composizione:

- Dirigente Scolastico, prof.ssa Mariarosaria Stanziano, che lo presiede;
- Coordinatore del GLI, Funzione Strumentale Area 3, Docente referente alunni BES, prof.ssa Rossella Costa
- Docente curricolare per ogni ordine di scuola:
 - Scuola Infanzia: Maria Grazia Doda;
 - Scuola Primaria: Annamaria Baldari;
 - Scuola Secondaria I grado: Roberta Auricchio;
- Docenti specializzati per le attività di sostegno degli alunni con disabilità:
 - Scuola Infanzia: Livia D'Auria;
 - Scuola Primaria: Antonietta Sodano;
 - Scuola Secondaria I grado: Giuseppa Finizio;
- Rappresentanti dei genitori:
 - Scuola Infanzia: Annunziata Piccolo;
 - Scuola Primaria: Tiziana Altezza;
 - Scuola Secondaria I grado: Maddalena Russo;
- Neuropsichiatra infantile, Dr. Mario Castiello.

Compiti e funzioni:

- promuove la cultura dell'inclusione;
- rileva gli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- propone e realizza progetti, anche con soggetti esterni, per sostenere/potenziare il livello di inclusività della scuola;
- monitora e valuta il grado di inclusività della scuola;
- elabora il Piano Annuale per l'Inclusione;
- cura i rapporti con gli OO.CC. (Consigli di intersezione, interclasse, classe, Collegio dei docenti, Consiglio d'Istituto), con il CTI (Centro Territoriale per l'Inclusione) e i servizi di zona, sociali e sanitari al fine di attivare progetti di prevenzione del disagio scolastico e di contrasto alla dispersione scolastica;
- formula proposte in merito alla determinazione degli organici di sostegno e delle figure specializzate (educatori, operatori socio-assistenziali etc.) sulla base dei singoli PEI predisposti dai GLO di ogni classe;
- promuove protocolli di intesa con l'ASL, associazioni di volontariato, l'Ente Locale e altre amministrazioni;
- promuove corsi di formazione per docenti, personale ATA e famiglie sulla base delle esigenze emerse;
- propone al DS e al Consiglio di Istituto modalità di acquisizione di risorse per l'acquisto di attrezzature, strumenti, sussidi e materiale didattico destinato agli alunni con certificata disabilità, in base alle necessità desunte dai PEI di ciascun alunno.

Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione (GLO):**Composizione:**

- Dirigente Scolastico, prof.ssa Mariarosaria Stanziano
- Coordinatore GLO, Funzione Strumentale Area 3, prof.ssa Rossella Costa
- Docenti specializzati per il sostegno
- Docenti curricolari
- Genitori
- Operatori ASL (Unità di Valutazione Multidisciplinare)

Compiti e funzioni:

- il GLO elabora il Piano Educativo Individualizzato (PEI) per gli alunni con certificata disabilità ai sensi della L.104/92;
- esamina i casi dei singoli alunni con certificata disabilità inseriti o da inserire nella scuola;
- formula proposte al Dirigente Scolastico per la richiesta degli insegnanti di sostegno;
- ripartisce, con criteri congruenti, le ore complessive di sostegno, assegnate all'inizio dell'anno scolastico alla scuola, tra gli alunni con certificata disabilità;
- formula richieste motivate per il fabbisogno urgente (attrezzature particolari, sussidi scolastici, contatti con centri di riabilitazione, con ASL e GLIP, accordi d'orario ecc.);
- concorda i criteri per la valutazione degli alunni con certificata disabilità.

Funzione Strumentale Area 3:

Collaborazione con il DS e suoi delegati sui seguenti temi:

- coordinamento del GLI;
- coordinamento della documentazione e preparazione del fascicolo relativo agli alunni BES con certificata disabilità;
- coordinamento per la stesura del Piano di Inclusione;
- ricognizione degli alunni con BES sulla base della rilevazione da parte dei coordinatori di classe e dei CdC;
- elaborazione e raccordo delle operazioni correlate alla definizione dell'organico di sostegno di diritto e di fatto;
- rapporti con le famiglie degli alunni con certificata disabilità, con l'ASL, con l'Ente Locale e i servizi sociali;
- supporto alle famiglie degli alunni con certificata disabilità e ai docenti curricolari;
- aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificata disabilità;
- organizzazione e coordinamento delle misure di sostegno agli alunni con certificata disabilità;
- operazioni di monitoraggio per l'andamento del PEI;
- presentazione di un report di rendicontazione del lavoro svolto in itinere al Collegio Docenti e in chiusura dell'anno scolastico in correlazione al piano delle attività programmato, ai sotto-obiettivi ed ai risultati conseguiti;
- screening nelle classi per evidenziare alunni a rischio dispersione scolastica;
- contatti con le famiglie degli alunni a rischio dispersione scolastica e programmazione di incontri con la DS, servizi sociali, famiglie.

Consiglio di Classe:

- discute della situazione della classe in ingresso, in itinere e in uscita;
- discute di situazioni di disagio e svantaggio che riguardano gli alunni ed eventuali interventi da adottare;
- definisce l'introduzione di strategie individualizzate e personalizzate calibrate sugli effettivi bisogni educativi degli alunni predisponendo il Piano Didattico Personalizzato (PDP) o interventi di recupero e/o potenziamento laddove richiesto e collaborando alla stesura del PEI per gli alunni con certificata disabilità;
- dedica, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e alla verifica progressiva del PEI.

Docenti curricolari:

- rilevano e riportano situazioni di disagio e svantaggio che riguardano gli alunni al coordinatore di classe che, a sua volta, richiede la convocazione del CdC e, in base alla valutazione espressa in tale sede, contatta la famiglia; con il supporto e il consenso della famiglia viene stilato dal CdC il PDP;
- tengono conto di eventuali PEI e PDP per applicare misure compensative e dispensative, metodologie e strategie educativo-didattiche adeguate e condivise dal Consiglio di Classe;
- pongono attenzione al potenziale dell'alunno con certificata disabilità e non solo ai suoi punti di debolezza;
- attivano strategie metodologiche e didattiche anche senza l'intervento dei docenti specializzati.

Coordinatore di classe:

- rappresentano i referenti della classe per gli altri docenti curricolari e di sostegno e per le famiglie;
- raccolgono segnalazioni di disagio e svantaggio da parte dei docenti curricolari e di sostegno e riportano la rilevazione degli alunni con bisogni educativi speciali alla Funzione Strumentale Area 3.

Docente specializzato di sostegno:

- partecipa al GLO;
- condivide con il Consiglio di Classe informazioni che riguardano gli alunni con certificata disabilità, indispensabili per l'elaborazione del PEI;
- collabora con i docenti curricolari alla predisposizione di PDP e interventi di recupero/potenziamento attraverso specifiche strategie educativo-didattiche;
- concorda con i docenti curricolari verifiche e, laddove richiesto, prove differenziate;
- interviene con gli altri docenti curricolari su alunni che presentano situazioni di disagio e svantaggio;
- cura accordi di programma con i servizi socio-assistenziali, culturali e sportivi.

Il docente di sostegno, in possesso di una specifica formazione, è assegnato alla classe in cui è presente l'alunno con certificata disabilità. Non deve essere considerato l'unico docente cui è affidata l'inclusione dell'alunno con disabilità (C.M. 250/1985; Nota n. 4088 2/10/02). La L. 104/1992 nell'art. 13, comma 6, recita: "Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti (1 bis)". L'insegnante di sostegno è promotore della cultura dell'inclusione ed è contitolare della classe. È una presenza efficace per tutti gli alunni, ha il compito di progettare per programmare e compiere azioni formative mirate a un'educazione inclusiva per la piena partecipazione e realizzazione personale di ciascun alunno.

Collegio dei Docenti:

- delibera le proposte presentate nell'ambito del GLI per il Piano dell'Inclusione.

Educatore:

È una risorsa significativa all'interno della scuola capace di accompagnare i minori nei loro progressi, in particolare, verso l'autonomia, le capacità relazionali e l'integrazione. La progettazione dell'intervento educativo si articola in tre importanti aree:

- difficoltà di comunicazione e relazione;
- autonomie personali (incluse la somministrazione del pasto, se necessario, e la cura dell'igiene personale durante le ore in cui l'educatore ha in carico il minore);
- comportamenti-problema.

L'educatore programma, gestisce e verifica gli interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti per favorire i livelli avanzati di autonomia.

Famiglia:

- segnala al coordinatore di classe eventuali situazioni di disagio e svantaggio;
- su segnalazione del CdC e del coordinatore di classe si adopera per approfondire eventuali sospetti diagnostici;
- partecipa agli incontri scuola-famiglia;
- partecipa alla stesura del PEI o del PDP, a seconda dei casi.

La famiglia deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno perché rappresenta un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità.

Pertanto, è importante instaurare una buona relazione scuola-famiglia basata sull'ascolto, sull'empatia, sulla comunicazione e sul coinvolgimento continuo. È importante fissare in collaborazione regole, confini, limiti e tutele per una continuità educativa tra educazione formale ed educazione informale.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La scuola promuove progetti e attività di formazione e aggiornamento dei docenti finalizzate alla condivisione di strategie educativo-didattiche inclusive, delle tematiche relative ai BES e all'inclusione scolastica.

Nel corso dell'anno scolastico 2021/2022, con il supporto del Polo Formativo LS "Carlo Urbani" di S. Giorgio a Cremano, i docenti sono stati coinvolti in corsi di formazione ai fini dell'inclusione degli alunni con disabilità ai sensi del DM 188 del 21 giugno 2021. Tra le tematiche trattate:

- lettura e interpretazione della documentazione diagnostica;
- riferimenti normativi;
- criteri per una progettazione educativo-didattica inclusiva di qualità;
- didattica inclusiva.

Per l'anno scolastico 2022/2023 il nostro Istituto proporrà la promozione della formazione e del costante aggiornamento del personale docente sui temi dell'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali.

Nell'organizzazione di tali progetti e attività si utilizzano, attualmente:

- risorse economiche dell'Istituto;
- i rapporti con Poli Formativi del Distretto di competenza;
- il sito della scuola per la raccolta di materiali informativi sui BES e di materiali didattici;

risorse professionali e strutturali esistenti nella scuola.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La valutazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che il Consiglio di Classe nella sua interezza. Essa viene calibrata sulle effettive necessità degli alunni; le modalità, i tempi e le eventuali differenziazioni delle verifiche per la valutazione sono condivise da tutti i docenti e definite all'interno dei PEI e dei PDP, laddove previsti. La sfida dei docenti sta nel comprendere gli effettivi obiettivi raggiunti dagli alunni con BES senza indulgere in "aiuti", né pretendere risposte non adeguate alle condizioni di partenza. Nella valutazione, dunque, si terrà conto della situazione in ingresso, dell'evoluzione in itinere, delle eventuali difficoltà sopraggiunte, dei livelli di autonomia e degli obiettivi raggiunti nel corso dell'anno scolastico e in uscita.

Sono previste prove di verifica orali e scritte, strutturate, semi-strutturate e non strutturate.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Alla base dell'organizzazione dei tipi di sostegno vi è il coinvolgimento dell'intero personale della scuola, indispensabile per la realizzazione di un'alleanza educativa efficace e di una realtà scolastica inclusiva:

- docenti di sostegno, assegnati alla classe secondo i criteri di continuità, professionalità del docente, rispetto dell'identità di genere; nel caso di nuovi ingressi è previsto un periodo di prova per valutare l'intesa alunno-docente. Nel PEI sono esplicitate le ore di sostegno destinata a ciascun alunno con certificata disabilità in modo da assicurare flessibilità e trasversalità nell'organizzazione del sostegno all'interno della classe e, dove possibile, all'interno dell'istituto.
- docenti curricolari che collaborano costantemente con il/i docente/i di sostegno per realizzare attività inclusive e introdurre metodologie educativo-didattiche calibrate sui bisogni educativi di tutti e di ciascuno;
- personale ATA, per garantire l'accoglienza e il supporto degli alunni con disabilità;
- interventi di orientamento in ingresso e in uscita;
- sportello di counseling per alunni, genitori degli alunni e docenti attraverso il coinvolgimento di una docente counselor interna.

Il Collegio Docenti dedica una Funzione Strumentale (Area3) e il GLI per le tematiche dell'inclusione della scuola.

Dalla verifica del presente "Piano Annuale per l'Inclusione" prevista nell'ultimo trimestre, alla luce del monitoraggio dei progetti a carattere inclusivo e delle attività di sostegno e di supporto agli allievi che presentano BES, per l'anno scolastico 2022-2023 si riproporrà, sulla base delle risorse disponibili, il progetto dedicato allo sportello di counseling vista la riposta positiva, in particolare di alunni e genitori, durante l'anno scolastico 2021-2022.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

L'Istituto promuove e mantiene costanti rapporti con:

- ASL, Ente Locale, Servizi Sociali, per garantire la piena inclusione e partecipazione degli alunni alla vita scolastica;
- associazioni e strutture del territorio, per realizzare uscite didattiche, attività laboratoriali e sportive inclusive.

forze dell'ordine per prevenire il fenomeno della dispersione scolastica e per promuovere la cultura della legalità, della convivenza civile e della parità di genere.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Il coinvolgimento, la partecipazione e la collaborazione delle famiglie alla vita scolastica sono indispensabili per una piena realizzazione del processo di inclusione degli alunni con BES. Il nostro Istituto promuove da sempre un proficuo dialogo con le famiglie, necessario per creare un'alleanza educativa efficace.

L'elaborazione dei PEI e dei PDP e la loro condivisione con le famiglie, inoltre, sono passaggi indispensabili per la corretta gestione e realizzazione dei percorsi scolastici personalizzati e individualizzati dei figli. Ciò costituisce un esercizio dei diritti e dei doveri, alla base della corresponsabilità educativa cui sono chiamate scuola e famiglia. A questo proposito, viene spesso ricordato ai genitori l'importanza della loro partecipazione agli incontri periodici con i docenti, che rappresentano occasioni preziose di scambio e di segnalazione di situazioni di disagio, svantaggio o di dispersione scolastica che richiedono interventi educativi specifici.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Una cultura inclusiva guarda alle differenze e all'unicità di ciascun alunno come una risorsa. Per garantire la piena partecipazione e il successo formativo di ciascuno alunno con BES l'Istituto garantisce, attraverso la predisposizione del PEI e del PDP:

- l'accesso a strumenti compensativi e misure dispensative
- l'uso delle TIC (LIM, tablet, software) nella prassi quotidiana;
- l'accesso a piattaforme digitali (Google Classroom, Google Meet) per condividere materiale didattico e assicurare la partecipazione alle attività scolastiche
- favorire lo sviluppo nell'aria affettivo-relazionale con giochi e metodologie cooperative come il circle-time, il cooperative learning, il peer tutoring;
- attività di recupero e/o potenziamento in piccoli gruppi sulla base delle risorse disponibili.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Il nostro Istituto prevede la valorizzazione delle risorse esistenti attraverso la realizzazione di progetti educativo-didattici inclusivi e il coinvolgimento di:

- risorse economiche dell'Istituto;
- risorse professionali e strutturali della scuola. A questo proposito, si prevede l'utilizzo di:
 - laboratori (ceramica, informatica, musica)
 - tecnologie per la didattica inclusiva: pc, software specifici, LIM;
 - sussidi specifici.

A ciò si aggiunge il corretto uso del sito e dei social network dell'Istituto per promuovere iniziative e informare alunni e genitori delle attività della scuola.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

A partire dalla fine dell'anno scolastico 2020/2021 sono state stanziati dal MIUR risorse eccezionali per fronteggiare le conseguenze della pandemia da Covid19. In particolare, ricorrendo ai fondi del Piano Scuola Estate 2021, il nostro Istituto ha promosso visite didattiche e attività laboratoriali per promuovere

l'inclusione e la socializzazione profondamente compromessa dal lungo periodo di didattica a distanza dell'ultimo anno e mezzo. Inoltre, l'individuazione del personale Covid ha permesso di garantire la continuità scolastica e la realizzazione di attività di potenziamento didattico, laddove necessario. Visto il successo e la partecipazione degli alunni di tutti gli ordini ai progetti PON-FESR durante l'anno scolastico 2021-2022, anche per l'anno scolastico 2022-2023 si proporrà un incremento di progetti simili, inclusi quelli dedicati ad attività sportive inclusive e al coinvolgimento delle famiglie.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Per garantire continuità, coerenza e sinergia nell'azione educativa tra i diversi ordini di scuola è prevista:

- l'attuazione di un protocollo di accoglienza degli alunni con BES (riportati nel presente documento), rivolto agli alunni con certificata disabilità, con condizioni di svantaggio socio-economico, linguistico-culturale, comportamentale-relazionale, con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).
- la programmazione di incontri/colloqui tra i docenti delle classi interessate, genitori e figure specializzate;
- l'uso di schede di rilevazione dei BES per una tempestiva individuazione dei bisogni degli alunni e attuazione di adeguate strategie educativo-didattiche;
- la condivisione dei documenti relativi agli alunni con BES (PEI, PDP) e il dialogo tra gli insegnanti dei diversi ordini e gradi di scuola.

Per tutti gli studenti, inoltre, è prevista:

- l'organizzazione di Open Day che coinvolgono le classi della scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di primo grado;
- l'organizzazione di giornate di orientamento con alunni e docenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 12/05/2022

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 16/05/202

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI CON DSA

I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO SECONDO LA L. 170/2010

La legge riconosce come Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) le difficoltà isolate e circoscritte mostrate da un alunno nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, in una situazione in cui il livello scolastico globale e lo sviluppo intellettuale sono nella norma e non sono presenti deficit sensoriali e patologie neurologiche. Tali difficoltà possono, tuttavia, ledere l'autostima e costituire una limitazione per alcune attività della vita quotidiana. In primo luogo è necessario fare un'importante distinzione tra disturbi specifici dell'apprendimento e disturbi generici.

I disturbi specifici di apprendimento si manifestano in presenza di adeguate capacità cognitive, uditive, visive e solitamente emergono nei primi anni della scuola primaria. Per stabilire la presenza di uno più DSA si utilizza generalmente il criterio della "discrepanza", che consiste in uno scarto significativo tra le abilità intellettive (Quoziente Intellettivo nella norma) e le abilità nella scrittura, lettura e calcolo.

LA LEGGE DISTINGUE E CLASSIFICA I DSA IN:

DISLESSIA. Difficoltà specifica nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura. In genere, il bambino ha difficoltà a riconoscere e comprendere i segni associati alla parola, a leggere rapidamente e correttamente.

DISGRAFIA. Difficoltà a livello grafo-esecutivo. Il disturbo della scrittura riguarda la riproduzione dei segni alfabetici e numerici con tracciato incerto, irregolare. È una difficoltà che investe la scrittura, ma non il contenuto.

DISORTOGRAFIA. Difficoltà ortografiche. La difficoltà riguarda l'ortografia. In genere si riscontrano difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche (accenti, apostrofi, forme verbali etc.).

DISCALCULIA. Difficoltà negli automatismi del calcolo, nell'elaborazione dei numeri e/o nella scrittura e/o nella lettura del numero.

Dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia possono manifestarsi insieme nel bambino (ed è il caso più frequente di comorbilità) oppure comparire isolatamente. La legge prevede l'evoluzione delle conoscenze scientifiche in materia, pertanto, le definizioni possono subire modifiche e ampliamenti nel tempo⁵.

⁵Art. 1, comma 7.

LE FINALITÀ PERSEGUITE DALLA LEGGE PER LE PERSONE CON DSA

- Garantire il diritto all'istruzione;
- Favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- Ridurre i disagi relazionali ed emotivi;
- Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- Preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- Favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- Assicurare uguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

GESTIONE DEGLI ALUNNI CON DSA**Sintesi schematica dei passaggi previsti dalla L. 170/2010**

- Rilevazione di sintomi/sospetti premonitori in ogni ordine di scuola da parte dei docenti;
- Attività di recupero didattico mirato;
- In presenza di persistenti difficoltà, comunicazione della scuola alla famiglia;
- Richiesta di valutazione;
- Iter diagnostico;
- Diagnosi;
- Comunicazione della famiglia alla scuola;
- Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato (PDP) con provvedimenti compensativi e dispensativi.

A 4/5 anni:**SEGNALI PREMONITORI, PERIODO SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMO BIENNIO DI SCUOLA****PRIMARIA**

- Difficoltà di linguaggio, di pronuncia dei suoni o frasi incomplete;
- Difficoltà a riconoscere le lettere del proprio nome;
- Scarsa abilità nell'utilizzo delle parole nei giochi linguistici, nelle rime, nelle storielle inventate, nell'invenzione di nomi per i personaggi, nelle filastrocche;
- Difficoltà nel comprendere frasi con costruzione non lineare;
- Disinteresse per i giochi di parole;

- Non adeguata padronanza fonologica;
- Difficoltà nella copia da modello e disordine nel foglio;
- Lentezza nelle varie attività;
- Manualità fine inadeguata;
- Difficoltà sintattica;
- Disturbo della memoria a breve termine;
- Goffaggine nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare.

TERZO, QUARTO, QUINTO ANNO SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

- Difficoltà di copiatura dalla lavagna;
- Distanza dal testo e postura particolare per leggere;
- Perdita della riga e salto della parola in lettura;
- Difficoltà ad utilizzare lo spazio del foglio;
- Disgrafia seria;
- Scrittura con caratteri troppo grandi e/o troppo piccoli;
- Difficoltà con diversi caratteri tipografici;
- Confusione e sostituzione di lettere in particolare con l'uso dello stampato minuscolo;
- Lettere e numeri scritti a specchio;
- Sostituzione di suoni simili;
- Omissione nei suoni difficili da pronunciare;
- Difficoltà nell'uso delle doppie;
- Generale inadeguata padronanza fonologica;
- Punteggiatura e/o maiuscole ignorate;
- Difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico e ad usarlo;
- Difficoltà a memorizzare termini difficili e specifici delle discipline;
- Difficoltà nell'apprendere la lingua straniera;
- Difficoltà di attenzione e concentrazione;

Il tempo:

- difficoltà ad essere puntali;
- difficoltà a sapere che ore sono all'interno della giornata;
- difficoltà a memorizzare i giorni della settimana, i mesi, l'ordine;
- difficoltà a leggere l'orologio.

TERMINATE LE ATTIVITÀ DI RILEVAZIONE INIZIA LA FASE DI POTENZIAMENTO. SE IL POTENZIAMENTO HA ESITO NEGATIVO: DIAGNOSI

CHE COSA FARE:

- Promuovere un colloquio con docenti e genitori.
- Acquisire la documentazione/certificazione.
- Inserire nel fascicolo personale dell'alunno contenente tutti i dati del percorso scolastico.
- Istituire/aggiornare anagrafe scolastica.
- Consegnare copia della diagnosi al coordinatore di classe.
- Informare circa le disposizioni normative vigenti.
- Fornire indicazioni di base su strumenti compensativi, dispensativi e PDP.
- Promuovere incontri con esperti.
- Diagnosi.
- Stesura del PDP entro il primo trimestre.
- Introdurre provvedimenti compensativi e dispensativi.
- Applicare strategie didattiche e valutazione personalizzate.
- Promuovere un buon clima di classe.

CHI FA:

- Docenti di classe.
- Consiglio di Classe.
- Referente BES
- Ufficio segreteria area alunni DSA
- Coordinatore di classe/inteclasse
- Esperti ASL
- Genitori.

IL CONSIGLIO DI CLASSE:

- Convoca la famiglia per la firma del PDP;
- Consegna la copia del PDP, firmato dal referente, all'ufficio di segreteria Area alunni DSA;
- Convoca il GLI con i docenti e con genitori.

IL GLI:

- Tiene presente i casi di DSA per la formazione delle classi, al fine di creare classi omogenee.
- Favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale e/o prevista per gli alunni con DSA.
- Prevede le azioni da attivare nei confronti degli alunni con DSA.
- Elabora e monitora i PDP e il Protocollo di Accoglienza.

STRATEGIE DIDATTICHE: COME SI SENTE CHI È IN DIFFICOLTÀ

L'alunno con DSA vive la scuola come un luogo di profondo disagio perché si percepisce come incapace e incompetente rispetto ai coetanei, quindi, inizia a maturare un forte senso di colpa; si sente responsabile delle proprie difficoltà. A volte, per non percepire il proprio disagio, mette in atto meccanismi di difesa, come il forte disimpegno, che non fanno che aumentare il senso di colpa, oppure precipita in una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura. La prima indispensabile strategia è quella di creare un clima relazionale disteso che favorisca l'accoglienza delle diversità, sottolineando gli aspetti positivi e gratificando tutti gli sforzi degli alunni. Non vi sono limitazioni assolute all'apprendimento di uno studente con DSA, ma solo percorsi diversi, strategie alternative e diversi gradi di difficoltà nel conseguire l'obiettivo. Pertanto, l'azione didattica dovrà risultare adeguata, personalizzata, individualizzata e metacognitiva. In particolare, può essere utile ricorrere al canale visivo, al linguaggio iconico e se possibile sfruttare canali di apprendimento alternativi e le schematizzazioni.

È importante offrire allo studente l'opportunità di compensare le sue difficoltà per mezzo di strumenti compensativi, anche informatici, e/o misure dispensative. Nell'ottica della didattica individualizzata e personalizzata, lo strumento compensativo non rappresenta e non deve essere visto come una facilitazione, ma come il mezzo per compensare la difficoltà determinata dal disturbo e consentire il pieno dispiegarsi delle altre abilità.

È importante sottolineare che gli strumenti compensativi cambiano in base al soggetto e in base all'età⁶.

⁶D.P.R. n°122 del 22/06/09.

PECULIARITÀ DEI PROCESSI COGNITIVI

Ogni metodologia didattica strategica non può prescindere dalla conoscenza dei principali processi cognitivi degli alunni con DSA: lentezza ed errori nella lettura cui può conseguire difficoltà nella comprensione del testo, difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura che rende difficile o impossibile eseguire, contemporaneamente, due procedimenti (ascoltare e scrivere, ascoltare e seguire un testo), difficoltà a ricordare le categorizzazioni, i nomi dei tempi verbali, delle strutture grammaticali italiane e straniere dei complementi, difficoltà a memorizzare tabelline, formule, sequenze e procedure, forme grammaticali e nel richiamare rapidamente alla memoria nozioni già acquisite a cui conseguono difficoltà e lentezza nell'esposizione orale, facile affaticabilità e spreco di energie.

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE

Per predisporre adeguati interventi personalizzati per un allievo con DSA occorre conoscere bene diagnosi, punti di forza/punti di debolezza, stile cognitivo. Le osservazioni e le decisioni circa misure dispensative e compensative decise dal CdC confluiscono nel PDP. La L. 170/2010 richiama le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire «l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere».

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI L. 170/2010

Sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti, la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto; il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione; gli audiolibri; i programmi di video-scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti, senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori; la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo; il computer con video-scrittura e correttore ortografico.

L'uso degli strumenti compensativi non è immediato. Per questo gli insegnanti, anche sulla base delle indicazioni da parte di esperti, hanno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA. In particolare, va tenuto presente che gli strumenti adottati per un alunno potrebbero risultare inefficaci o diversamente utilizzabili da parte di un altro alunno, seppur con lo stesso disturbo. Nell'ambito delle varie discipline, l'alunno può essere dispensato dalla lettura ad alta

voce, dal prendere appunti, dai tempi standard, dal copiare alla lavagna, dalla dettatura di testi/ o appunti, da un eccessivo carico di compiti a casa, dallo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni.

LE MISURE DISPENSATIVE

Sono interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento. Fra le misure dispensative da adottare, gli studi disponibili in materia consigliano di stimare in che misura la specifica difficoltà penalizzi lo studente di fronte ai compagni e di calibrare, di conseguenza, un tempo aggiuntivo o la riduzione del materiale di lavoro.

L'adozione delle misure dispensative viene sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in ordine agli obiettivi. Nell'ambito delle varie discipline, l'alunno può essere dispensato dalla lettura ad alta voce, dal prendere appunti, dagli stessi tempi di esecuzione, dal copiare alla lavagna, dalla dettatura di testi/ o appunti, da un eccessivo carico di compiti a casa, dallo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni.

COME PUÒ AGIRE LA SCUOLA

Fornire all'allievo la lettura ad alta voce da parte di un tutor, soprattutto durante le verifiche. Integrare i libri di testo con supporto digitalizzato o adottare libri digitali.

MONITORAGGIO, VERIFICHE E VALUTAZIONE

La scuola mette in calendario, attraverso gli impegni dei docenti nel mese di settembre, gli incontri di programmazione e di verifica, utili a monitorare il protocollo di accoglienza per le commissioni e il PDP per i Consigli di Classe.

Indica i periodi dei colloqui individuali e la consegna del documento di valutazione. La valutazione per gli alunni con DSA deve essere personalizzata tenendo conto delle caratteristiche individuali del disturbo⁷, del punto di partenza e dei risultati conseguiti, premiando i progressi e gli sforzi; ad esempio, in fase di correzione degli elaborati degli studenti bisogna tener conto dell'influenza del disturbo su specifiche tipologie di errore (calcolo, trascrizione, ortografia, sintassi e grafismo) e orientare la valutazione su competenze più ampie e generali come da normativa. Sono, quindi,

⁷D.lgs 62/17.

previste forme di verifica e valutazione individualizzate e personalizzate, sia in corso d'anno, sia a fine ciclo⁸.

La relazione finale dovrà contenere il percorso scolastico dell'alunno, gli strumenti compensativi e le misure dispensative messe in atto, le verifiche, i tempi e il sistema di valutazione (allegare eventualmente il PDP).

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

COSA È

Il protocollo d'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e viene inserito nel PTOF. Tale protocollo contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo e dei mediatori culturali, traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

FINALITÀ

Il protocollo si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso a scuola di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno;
- favorire un rapporto collaborativo con la famiglia;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

⁸Art. 2 L.170/10 e D.M.5669.

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo-burocratico-informativo, che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- comunicativo-relazionale, riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola;
- educativo-didattico, che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe, dell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua;
- sociale, che individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio.

PRIMA FASE: AMMINISTRATIVA-BUROCRAICA-INFORMATIVA

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria. Essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; quindi, al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

COMPITI DI SEGRETERIA

- Iscrivere l'alunno utilizzando anche la modulistica eventualmente predisposta.
- Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica.
- Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine.
- Fornire ai genitori la modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti relativamente ad assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola.
- Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana).
- Controllare se è stato assolto l'obbligo scolastico e indirizzare i genitori verso istituti superiori.

MATERIALI:

- Moduli d'iscrizione, in versione bilingue.
- Scheda di presentazione dell'Istituto (brochure in versione bilingue redatta dalla commissione in collaborazione con i mediatori interculturali).

- Modulistica varia.

SECONDA FASE: COMUNICATIVA-RELAZIONALE

In questa fase il GLI:

- convoca, per il primo incontro con la famiglia e l'alunno straniero fissato dalla segreteria, un insegnante del team che, presumibilmente, accoglierà il nuovo iscritto;
- esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione.
- effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazione sulla situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;
- effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
- fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- propone l'assegnazione alla classe; stabilisce, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, tenendo conto del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe;
- fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- individua con il team docenti percorsi di facilitazione.

Inoltre, il GLI:

- predispone schede di rilevazione della competenza linguistica ed, eventualmente, di altre abilità;
- promuove l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione;
- favorisce e facilita il rapporto con la famiglia;
- predispone una segnaletica multilingue all'interno della scuola.
- Stabilisce contatti con Enti Locali, servizi, associazioni di volontariato, altre istituzioni scolastiche per fare proposte, progetti e corsi di formazione.

MATERIALI:

- Scheda di rilevazione note sul percorso linguistico dell'alunno.

- Traccia di primo colloquio con la famiglia.
- Griglia di osservazione delle competenze linguistiche, comportamentali e relazionali per gli alunni stranieri. Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorrerà un lasso di tempo (max. 1 settimana) che permetterà di curare l'inserimento stesso (scambio di informazioni, accordi con il team docente, preparazione della classe, ecc.).

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE:

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/99 n°394. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
- è auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano, eventualmente, raggruppati a parità di età per etnie;
- l'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

FASE EDUCATIVO-DIDATTICA:

In questa fase il GLI:

- individua i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana, ecc.);
- presenta la proposta dell'attività da svolgere al Collegio dei Docenti e coinvolge il consiglio di classe o di interclasse allo svolgimento dell'attività programmata;
- insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno in classe individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiali visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi

curricolari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana) e percorsi di facilitazione relazionale (ad esempio, utilizzo di materiali nelle diverse lingue).

ACCOGLIENZA

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici).

La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante. Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe, informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa, dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza, preparando un'aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con indicazione del Paese di provenienza), individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (compagno di viaggio) dell'alunno straniero;
- favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione;
- programmare il lavoro con gli insegnanti che seguono l'alunno straniero;
- informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto;
- valorizzare la cultura altrà;
- mantenere i contatti con il GLI.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE/SEZIONE

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire all'alunno straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;

2. apprende la lingua italiana, utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale;
Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore.

L'alunno, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti; apprende il lessico e i modi per conversare: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD-rom, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentate.

I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI

Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Il primo anno di attività dell'alunno straniero neoarrivato sarà dedicato all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Possono essere adottati specifici interventi individuali o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola.

Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato, altresì, mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di adattamento del percorso di apprendimento; già sperimentate:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti del percorso di apprendimento con altre più consone alla formazione dell'alunno. Per l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua la scuola attiverà laboratori di italiano L2.

I LIVELLI:

LIVELLO 1. Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2. Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3. Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

I QUADRIMESTRE

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, non conoscendo la lingua italiana, partono da un'evidente situazione di svantaggio; possono, quindi, avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline qualora, durante tale attività, sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese-francese-spagnolo), essa, almeno in una prima fase, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa predisposizione di opportuni materiali.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia, nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto. È utile ricordare che, per tutti gli alunni – e quindi anche per gli alunni stranieri – la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio. È opportuno, inoltre, prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.

Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre, inoltre, far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno.

Il protocollo di accoglienza della scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo e di integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune. Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità. "Le scuole, possibilmente con azioni in rete, vorranno pertanto sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Nella predisposizione degli accordi sarà opportuno prevedere intese con gli Enti locali per favorire l'attivazione di misure di accompagnamento (trasporti, mense ecc.) utili al conseguimento di un'equilibrata distribuzione della domanda, nonché con associazioni del volontariato e del privato sociale per specifiche azioni di integrazione. Si rivela, poi, di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali"⁹.

⁹ Circolare Ministeriale 110 del 14 dicembre 2007.

PORTFOLIO EUROPEO

LIVELLO BASE

A1: Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.

A2 Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente, relative ad ambiti di immediata rilevanza (es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante e sa esprimere bisogni immediati.

LIVELLO AUTONOMO

B1 Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. È in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. È in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare, brevemente, le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.

B2 Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti. È in grado di intervenire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento, fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.

LIVELLO PADRONANZA

C1 Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.

C2 Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi, spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON CERTIFICATA DISABILITÀ

IL RUOLO DELLA SCUOLA

Tale protocollo è un documento che nasce dall'esigenza di un'informazione dettagliata, relativamente alle azioni svolte a favore dell'inclusione degli alunni con certificata disabilità all'interno del nostro Istituto. Nel presente documento vengono fissati criteri, principi e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un'inclusione ottimale degli alunni con certificata disabilità e vengono definiti i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, tracciando le diverse possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento. L'adozione di un protocollo di accoglienza scolastica consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella L.104/92 e quelli riguardanti l'inclusione.

PREMESSA

Il diritto allo studio degli alunni con disabilità si realizza, secondo la normativa vigente, attraverso l'inclusione scolastica, che prevede l'obbligo dello Stato di predisporre adeguate misure di sostegno, alle quali concorrono a livello territoriale, con proprie competenze, anche gli Enti Locali e il Servizio Sanitario Nazionale. La comunità scolastica e i servizi locali hanno, pertanto, il compito di "prendere in carico" e di occuparsi della cura educativa e della crescita complessiva della persona con disabilità, fin dai primi anni di vita. Tale impegno collettivo ha un obiettivo ben preciso: predisporre le condizioni per la piena partecipazione della persona con disabilità alla vita sociale, eliminando tutti i possibili ostacoli e le barriere, fisiche e culturali, che possono frapporsi fra la partecipazione sociale e la vita concreta delle persone con disabilità.

Per realizzare il processo di inclusione, cioè la realizzazione di una scuola realmente accogliente, in grado di trasformare i curricoli e le strategie organizzative in base alle diversità presenti fra gli alunni, diventa essenziale lavorare in rete, creare una collaborazione e condivisione tra scuola-famiglia-territorio. Pertanto, i punti nodali dell'inclusione scolastica possono essere:

- la progettazione e l'intervento educativo/didattico;
- le figure di sostegno e supporto;
- il rapporto con la famiglia;
- le reti interistituzionali.

Non bisogna però dimenticare che al centro del processo inclusivo c'è l'alunno con il quale si prospetta e si realizzano i cambiamenti. La progettazione integrata, che la normativa riconosce nel Piano Educativo Individualizzato, ha bisogno di non trasformarsi nella programmazione dell'insegnante di sostegno; la scuola deve essere guidata da valori inclusivi in base ai quali emerge un rapporto adeguato tra gli obiettivi pensati e predisposti per l'alunno con disabilità con quelli per la classe. Un'inclusione scolastica di qualità deve coinvolgere tutta la comunità degli insegnanti e degli alunni: è la classe, intesa come risorsa e non come spazio di coabitazione parallela, a rivestire un ruolo centrale.

OBIETTIVI:

- Inclusione degli alunni con certificata disabilità, intesa come percorso volto al miglioramento complessivo della qualità della vita.
- Sviluppare nei bambini e negli adulti la consapevolezza della diversità come valore da vivere e da condividere.
- Ridurre le difficoltà derivanti dalla disabilità, i comportamenti problematici, sviluppando abilità cognitive, comunicative, relazionali, sociali e di autonomia, trasferibili nel contesto esterno alla scuola.
- Finalizzare l'attività educativa, formativa e riabilitativa ad un "progetto di vita" che tenga conto del ruolo attivo che l'alunno dovrà svolgere all'interno della società.
- Sviluppare e favorire il processo di accoglienza, inclusione e orientamento.

AZIONI:

Definizione delle pratiche condivise all'interno dell'Istituto:

- amministrative e burocratiche: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale (Diagnosi funzionale, Profilo Dinamico Funzionale, Piano Didattico Individualizzato);
- comunicative e relazionali: conoscenza dell'alunno, accoglienza all'interno della scuola;
- educative e didattiche: assegnazione alla classe, coinvolgimento del Consiglio di Classe/interclasse/intersezione;
- sociali: eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del progetto di vita;

- orientative: gli alunni e le loro famiglie saranno guidati nella scelta della scuola di ordine e grado successivo.

ACCOGLIENZA NEL PASSAGGIO DA UN ORDINE ALL'ALTRO

Per promuovere una migliore inclusione dell'alunno con certificata disabilità, prima dell'inizio dell'anno, i docenti effettuano incontri preliminari per raccogliere informazioni sull'alunno e sull'azione educativa svolta nel precedente ordine di scuola, al fine di fornire indicazioni in merito alla formazione delle classi.

In tale fase si coinvolgeranno anche i genitori per individuare eventuali necessità e accogliere indicazioni di carattere specifico. I genitori potranno visitare la scuola e rendersi conto di quanto offre ai fini dell'inserimento. Se l'alunno è seguito da operatori sanitari, si effettua un incontro anche con loro per avere indicazioni medico-terapeutiche e assistenziali.

In questo modo, la scuola sarà in possesso di una vasta gamma di informazioni, integrando i vari contributi che provengono dagli ambiti sanitario, familiare e sociale.

ANALISI DEI LIVELLI DI PARTENZA

ASPETTI COGNITIVI:

- Prove d'ingresso nelle varie discipline (differenziate o comuni ai compagni).

ASPETTI COMPORTAMENTALI:

- Osservazioni informali;
- Osservazioni sistematiche;
- Caratterizzare i modelli di comportamento;
- Individuare i comportamenti da stimolare e da disattivare;
- Valutare il reale sviluppo cognitivo raggiunto;
- Rilevare ambiti e livelli di possibilità;
- Individuare sistemi di apprendimento;
- Individuare le difficoltà.

Sulla base dell'analisi della documentazione e delle osservazioni, i docenti di sostegno e curricolari redigono il PEI (Piano Educativo Individualizzato).

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)

È un documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno. Esso mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. In esso vengono descritti gli obiettivi di abilitazione educativa e lo sviluppo della maturità personale.

Tutti gli insegnanti titolari della classe dell'alunno con disabilità sono corresponsabili dell'attuazione del PEI e hanno il compito di valutare i risultati dell'azione didattica-educativa. La valutazione deve essere intesa "come valutazione dei processi e non come valutazione della performance". Per gli alunni con certificata disabilità in condizioni più gravi viene stilata una valutazione personalizzata degli obiettivi raggiunti, tenendo come punto di riferimento il PEI.

La progettualità didattica orientata all'inclusione dell'alunno, comporta l'adozione di strategie e metodologie che favoriscono, l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici. Determinante l'utilizzo di un approccio collaborativo per permettere di aiutarsi, non sostituirsi al compagno, ma affiancarlo. Ciò renderà l'alunno protagonista dell'apprendimento, qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. L'alunno deve avere parte attiva nella costruzione della conoscenza, delle personali strategie di approccio al "sapere", nel rispetto dei ritmi e degli stili di apprendimento, mettendo in conto meccanismi di autoregolazione.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza degli alunni con disabilità consente praticamente di attuare le indicazioni normative che si riferiscono alla Legge Quadro n.104/92, ai successivi decreti applicativi e alle linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

L'istituto è privo di barriere architettoniche e sia il plesso della scuola primaria che quello della scuola secondaria di primo grado dispongono di ascensore per facilitare l'accesso ai piani agli alunni con deficit motorio e a quanti si trovino in condizioni temporanee di bisogno. Sono presenti ai piani servizi igienici attrezzati.

Gli obiettivi generali delle attività per una reale inclusione degli alunni con certificata disabilità riguardano: l'autonomia, la socializzazione, l'acquisizione di abilità e competenze psicomotorie, percettive, cognitive, comunicative, espressive e la conquista di strumenti operativi di base: linguistici, logico-matematici, ecc.

Definire la persona con disabilità come persona implica la sottolineatura di quegli aspetti di originalità e di creatività che caratterizzano ogni individuo; ciò consente di rifiutare qualsiasi

schematizzazione che rigidamente precluda all'essere umano ogni possibilità di cambiamento o di adattamento. Inoltre, riconosce l'esigenza di bisogni fondamentali, identici a quelli di ogni individuo: intimità, autonomia, relazione, realizzazione e proiezione nel futuro, condivisione e appartenenza. L'alunno con disabilità, pertanto, non è un soggetto aggiuntivo, deve essere incluso, integrato nella classe. Un'inclusione di qualità è quella che sa rispondere, efficacemente, alla complessità dei bisogni nei diversi campi di espressione della persona in difficoltà:

- relazionale (essere accolto, avere ruoli veri, amicizie, collaborazioni);
- cognitivo (imparare cose nuove, imparare a pensare, a risolvere problemi, a sviluppare nuove capacità e competenze dettate dai bisogni peculiari e dalle finalità della scuola);
- psicologico (crescere nell'autostima, nell'autoefficacia, nell'identità, nell'espressioni delle emozioni).

La finalità dell'intervento educativo è, quindi, l'inclusione degli alunni con certificata disabilità attraverso la cultura dell'accettazione e dell'accoglienza, della tolleranza e della solidarietà, della valorizzazione della diversità al fine di dar vita ad una positiva immagine di sé.

NOVITÀ

ADOZIONE DEL MODELLO NAZIONALE DI PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Con la sentenza del Consiglio di Stato pubblicata il 26/04/2022, si ribalta la sentenza del Tar del Lazio che, con sentenza n. 9795 del 14 settembre 2021, aveva bocciato il decreto Interministeriale numero 182 del 2020¹⁰ recante l'adozione del modello nazionale di PEI e delle correlate linee guida, nonché le modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità.

Il nuovo modello di PEI è elaborato secondo la prospettiva bio-psico-sociale ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) che focalizza l'attenzione sul concetto di *funzionamento* e non di mancanza. Ciò ha una ricaduta sulla proposta delle ore di sostegno poiché, secondo tale prospettiva, i livelli di disabilità (lieve o grave) sono strettamente legati alle interazioni dell'alunno con il contesto e ad un'eventuale limitazione della sua partecipazione, causata da barriere allo sviluppo degli apprendimenti e di una o più delle seguenti dimensioni: cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento; della relazione, dell'interazione e della socializzazione; della comunicazione e del linguaggio; dell'autonomia e dell'orientamento. Sono,

¹⁰ Decreto Interministeriale 182 del 29 dicembre 2020. Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.

pertanto, individuati 5 livelli di *debito di funzionamento* dell'alunno, a ciascuno dei quali corrisponde un range di ore di sostegno. A tale proposito, è il Profilo di Funzionamento (PF) che stabilisce il debito di funzionamento.

Il nuovo modello PEI è costituito da 12 sezioni:

- Sezione 1 - "Quadro informativo", relativo alla descrizione della situazione familiare e dell'alunno disabile, redatto con la collaborazione dei genitori o degli esercenti la responsabilità genitoriale e dei componenti del GLO esterni all'istituzione scolastica.
- Sezione 2 - "Elementi generali", desunti dal Profilo di Funzionamento;
- Sezione 3 - "Raccordo con il progetto individuale";
- Sezione 4 - "Osservazioni sull'alunno con disabilità [...] per progettare gli interventi di sostegno didattico";
- Sezione 5 - "Interventi sull'alunno/a: obiettivi educativi e didattici".

Più precisamente, andranno indicati:

- obiettivi, specificando anche gli esiti attesi;
- interventi didattici e metodologici, strategie e strumenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi;
- verifica (metodi, criteri e strumenti utilizzati per verificare se gli obiettivi sono stati raggiunti).

Per la Scuola dell'Infanzia, i campi di esperienza devono svilupparsi e intrecciarsi in percorsi educativi e non didattici che riguardano, invece, gli altri gradi di scuola, con il coinvolgimento delle discipline.

- Sezione 6 - "Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori".

Nei fattori contestuali, la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF identifica due grandi ambiti che interagiscono tra di loro:

- fattori ambientali (estrinseci ed esterni all'alunno/a);
- fattori personali (intrinseci ed "interni").

Tali fattori sono in relazione con le funzioni del corpo, le attività personali e la partecipazione sociale e, pertanto, possono migliorare o rendere possibile il funzionamento (facilitatori) oppure ostacolarlo (barriere).

In ambito scolastico, i fattori contestuali possono avere valenze di facilitatore o barriera, come, ad esempio, materiale vistosamente diverso rispetto a quello dei compagni/e che, di certo, facilita la

comprensione e l'apprendimento, ma che può essere rifiutato dall'alunno/a con disabilità in quanto segno evidente di diversità stigmatizzante.

I fattori ambientali, invece, secondo la prospettiva dell'ICF, costituiscono gli atteggiamenti, l'ambiente fisico e sociale che condizionano il funzionamento e possono essere facilitatori oppure barriere in rapporto al funzionamento della persona con disabilità.

Per realizzare un contesto scolastico inclusivo è opportuno individuare tutti i facilitatori e valorizzarli nella progettazione degli interventi educativo-didattici, contrastando e/o eliminando le barriere che, invece rappresentano un ostacolo al funzionamento della persona con disabilità.

La fase dell'osservazione del contesto e dell'alunno è fondamentale per realizzare un ambiente di apprendimento realmente inclusivo.

- Sezione 7 - "Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo".

In questa sezione si individuano gli interventi che si intendono attivare per realizzare un efficace ambiente di apprendimento inclusivo. Si tratta di definire quali iniziative si intendono attivare per rimuovere le barriere individuate o almeno ridurne gli effetti negativi attraverso strategie organizzative o supporti compensativi, ma anche di riflettere su come valorizzare i facilitatori offerti dal contesto per trarre il massimo vantaggio operativo per il successo del progetto di inclusione.

- Sezione 8 - "Interventi sul percorso curricolare".

Si indicano gli interventi per realizzare una programmazione didattica personalizzata, ridefinendo il curricolo elaborato all'interno dell'istituzione scolastica, in base alle esigenze educative e didattiche dell'alunno/a, in termini di contenuti, metodi, attori, tempi, luoghi, criteri di verifica, modalità di valutazione.

Per la Scuola Primaria la progettazione è articolata per discipline o per aree disciplinari o altri raggruppamenti, se ritenuti più funzionali. La valutazione sarà espressa con un giudizio;

Per la Scuola dell'Infanzia gli interventi di personalizzazione sono applicati nei diversi campi di esperienza.

Per la Scuola Secondaria di I grado la progettazione è articolata per discipline o per aree disciplinari o altri raggruppamenti, se ritenuti più funzionali, e prevede anche l'indicazione delle modalità di valutazione rispetto alle discipline e rispetto al comportamento.

La Sezione 8 si conclude con una revisione, per segnalare eventuali modifiche in base al monitoraggio in itinere, e con una verifica conclusiva degli esiti per tutti gli ordini di scuola. In

questa fase, il GLO verifica, se la personalizzazione degli apprendimenti ha funzionato, dando i risultati attesi rispetto agli obiettivi didattici definiti dal team dei docenti e dal consiglio di classe, senza limitarsi al solo aspetto didattico.

La valutazione, in un'ottica di miglioramento, considererà il superamento dei limiti, delle difficoltà e delle barriere, mai le criticità rilevate.

Completano il nuovo PEI:

- la Sezione 9, dove viene definita l'organizzazione generale del progetto di inclusione e l'utilizzo delle risorse;
- la Sezione 10 per la Certificazione delle Competenze;
- la Sezione 11 per la verifica finale, la proposta delle ore di sostegno e delle risorse professionali e quelle da destinare agli interventi di assistenza igienica e di base, all'assistenza, all'autonomia e/o alla comunicazione, per l'anno successivo;
- la Sezione 12 che contiene le indicazioni per l'elaborazione del PEI, in via provvisoria, e quelle per l'elaborazione del PEI dell'anno successivo.

L'Esame della documentazione rappresenta la parte conclusiva del nuovo PEI.

NOVITÀ MENO RECENTI

D.LGS 96/2019 RECANTE "NORME PER LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ"

Il decreto ha portato modifiche e integrazione al D.lgs 66/2017 attuativo della legge 107/2015, dando ampio spazio al "**Principio di accomodamento ragionevole**" già introdotto dalla Convenzione ONU del 2009 per garantire, maggiormente, il godimento e l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali alle persone con disabilità.

PROFILO DI FUNZIONAMENTO

- La commissione medica per la redazione del profilo di funzionamento è stata notevolmente ridimensionata, con un numero di professionisti che oscilla da 3 a un massimo di 4 (neuropsichiatra, terapeuta dell'abilitazione, psicologo e assistente sociale o rappresentante dell'Ente locale).
- È stata aggiunta la collaborazione dei genitori, la partecipazione dell'alunno, nella massima misura possibile, del DS o di un docente specializzato in sostegno didattico.

- Tutti i documenti devono essere redatti secondo i criteri dell'International Classification of Functioning (ICF).

MODIFICHE ALL'ART.5 DEL D.LGS 66/2017

L'art. 6 del D. Lgs 96/19 specifica che il PEI deve:

- Essere redatto dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione;
- contenere la quantificazione delle ore e delle risorse necessarie per il sostegno, nonché tutti gli strumenti, le strategie e gli interventi educativi e didattici;

Sono stabilite scadenze univoche, ancorché non cogenti, per la redazione del PEI: in via provvisoria, entro giugno, in via definitiva, non oltre il mese di ottobre.

Sono stati chiariti i rapporti tra i differenti documenti per l'inclusione scolastica, con particolare riferimento al Progetto Individuale che è diventato parte integrante del PEI. È stato introdotto, a livello di singola istituzione scolastica, il Gruppo di Lavoro Operativo (GLO) per la progettazione dell'inclusione di ogni singolo alunno, con accertata condizione di disabilità. In questo modo, è stato legittimato il GLO, fino ad oggi lasciato in ombra dalla legislazione, reso operativo solo in sporadici riferimenti e destinato ad essere sostituito dal GLI.

È stato, inoltre, chiarito il rapporto di sinergia e di azione complementare tra il GLO (a livello di singoli alunni) e il GLI (a livello di intero istituto).

La redazione del Progetto Individuale non è più affidata solo all'Ente locale, ma all'azione sinergica di quest'ultimo, d'intesa con la competente ASL.

L'elaborazione del progetto inclusivo prevede la collaborazione, a diverso titolo, dei rappresentanti di almeno due diverse realtà territoriali (ASL, scuola, Ente locale).

DISPERSIONE SCOLASTICA

Il fenomeno della dispersione scolastica ha radici sociali, economiche e culturali. La pandemia da Covid 19 degli ultimi due anni da una parte ha incrementato l'irregolarità di frequenza degli alunni più deboli, cioè proprio di coloro che erano già a rischio dispersione, dall'altra ha evidenziato come i dati statistici sul fenomeno non siano più perfettamente aderenti alla realtà.

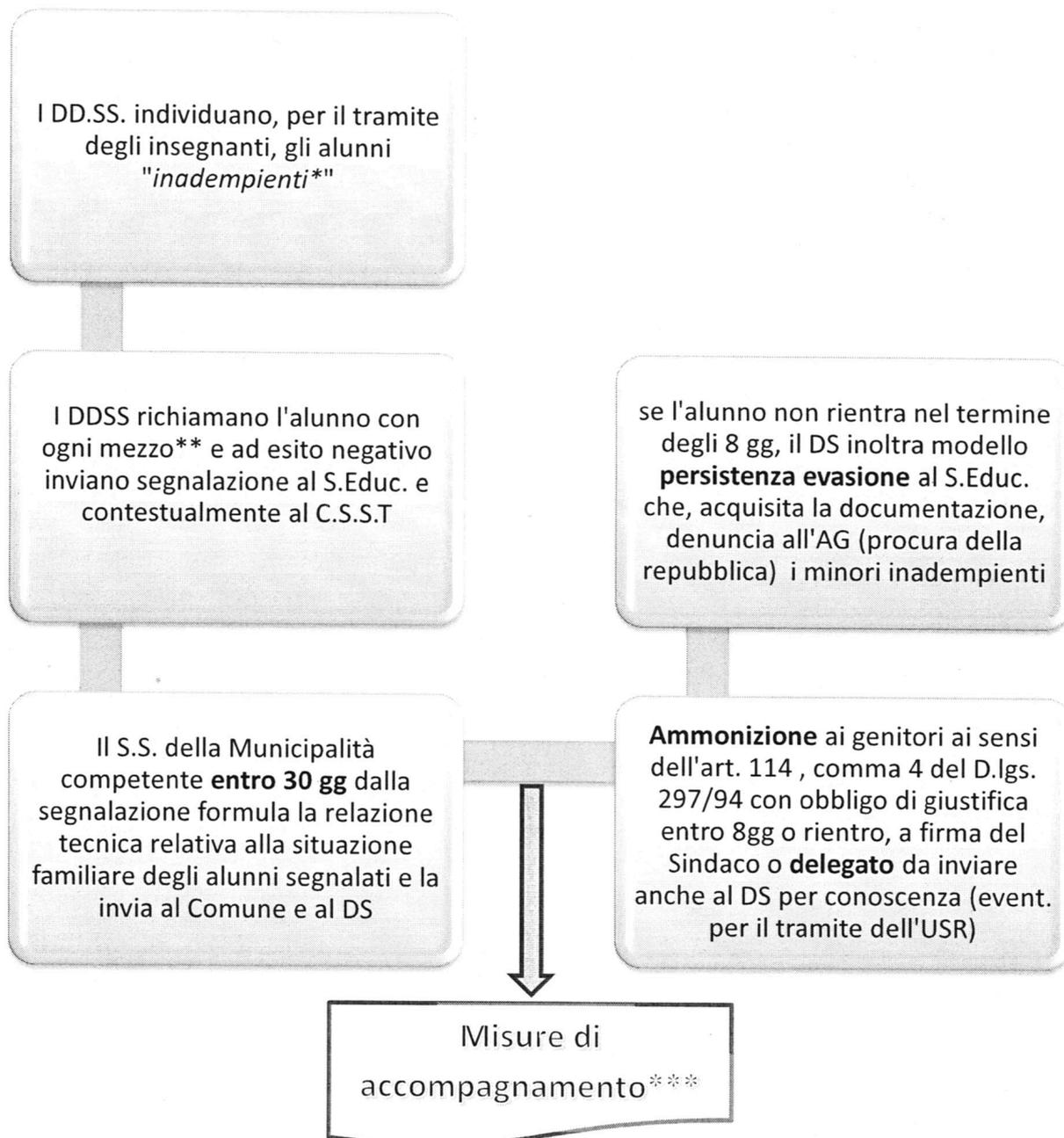
Il nostro Istituto – in linea con la normativa vigente e con linee guida definite da molte regioni, inclusa la regione Campania, per indirizzare gli interventi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica – pone forte attenzione sulla tematica, promuovendo lo screening nelle classi degli alunni a rischio, il dialogo con le forze dell'ordine, i servizi sociali territoriali e le famiglie

dei suddetti alunni. A questo proposito si ricordano le *Linee Guida per la prevenzione e contrasto alla violenza giovanile* del 20 settembre 2018, risultato del lavoro del tavolo interistituzionale tra Prefettura di Napoli, USR Campania, Regione Campania, Comune di Napoli, Magistratura, Tribunale per i minorenni, Procura presso il Tribunale per i minorenni, Centro di Giustizia Minorile. Da tali linee guida ne deriva una sequenza ben precisa di azioni da seguire da parte degli Istituti Scolastici, dei Servizi Educativi Territoriali, del Sindaco del Comune dove è ubicato l'istituto scolastico e delle autorità giudiziarie, a partire dai controlli di frequenza degli alunni fino alla denuncia all'autorità giudiziaria minorile.

Alla fine del mese di aprile 2022, inoltre, l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania ha indetto un incontro con tutti gli Istituti della regione Campania durante il quale il Direttore dell'USR, Ettore Acerra, ha ribadito l'impegno ad intervenire sul fenomeno della dispersione scolastica. A questo scopo, fondamentale sarà la rilevazione dei dati di dispersione aggiornati che verranno richiesti ai singoli istituti in più fasi e che saranno presentati al Tavolo di Prevenzione Regionale e al Ministro dell'Istruzione Bianchi. L'obiettivo è definire un protocollo comune di azione per la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica, affinché gli interventi messi in atto non risentano né della mancanza di continuità di informazioni e dati tra un ordine e l'altro, in particolare tra un grado e l'altro della scuola secondaria, né della mancanza di azioni per scarsità di risorse e non perdano di efficacia. A questo proposito, è stata richiamata l'attenzione sulla necessità di aggiornare le linee guida per la segnalazione degli alunni *inadempienti*, che rappresenta un obbligo di legge ma che non può essere trattato solo dal punto di vista burocratico.

Di seguito si riporta la procedura di segnalazione degli alunni inadempienti attualmente in vigore, tratta dalle linee guida del 2018 sopraindicate.

PROCEDURA SEGNALAZIONI ALUNNI "INADEMPIENTI"



*I ddss segnalano gli alunni in base all'allegato 1 (non solo sulla base delle assenze)

** Per ogni "mezzo" si intende che le scuole devono seguire una procedura interna, anch'essa "strutturata" e "condivisa"

*** Le Misure di Accompagnamento, attive all'interno dell'istituzione scolastica, sono indispensabili per la presa in carico dei singoli casi e per poter seguire tutto il percorso di reinserimento scolastico.